

PER GIOCO

DI GIAMPAOLO DOSSENA

A Trieste dal 6 all'8 ottobre si svolgerà un convegno di collezionisti di carte e tarocchi, a cura della Modiano e della International Playing-Card Society di Londra. Nel Palazzo della Soprintendenza sarà aperta per tutto ottobre una mostra, "Due secoli di carte da gioco a Trieste" (ricco catalogo illustrato). Alberto Fiorin parlerà di carte, dadi e tavolieri a Venezia nel Settecento, Franco Pratesi della legislazione sui giochi a Firenze, Robert Kissel sulle carte da gioco degli ebrei dell'Europa orientale, Klaus Reisinger sulla produzione di carte viennesi, e così via. Per informazioni telefonare a Susanna Klegmann, 040.775181.

Queste notizie sono per chi si interessa seriamente di carte da gioco e giochi di carte. Qui tra noi, tra dilettanti, possiamo continuare a coltivare minori curiosità. Il nostro tema, già accennato il 14 luglio, resta quello delle carte sarde. Riccardo Mansani (Sassari) e Gianni Serra (Cagliari) mi confermano che sono pressoché sconosciute in Sardegna, dove sono diffuse invece quelle genovesi, e sarebbe da chiarire perché, da quando. Renata Bonaccorsi (San Giovanni Suergiu CA) descrive bene il modo in cui si può cominciare l'esplorazione di questi territori: «Ho messo insieme una piccola collezione, senza alcun criterio preciso, se non quello che si tratti di carte tradizionali, di uso comune presso la gente delle località in cui le acquisto. Possiedo vari mazzi di regioni italiane, francesi e spagnole. Di solito cerco anche di informarmi presso la gente sui giochi che fanno, con quelle loro carte». Renata Bonaccorsi poi mi pone notevoli quesiti su certe carte piemontesi. Propongo di far tutti un fioretto: non parliamo più di carte da gioco e giochi di carte finché non abbiamo risolto il mistero delle carte sarde: le usa ancora qualcuno? In quali aree? per quali giochi?

Dopo, riprenderemo anche il discorso sul gioco svizzero del Jass, con Adele Viviani (Lugano), che mi manda una pagina dedicata a questo argomento



L'errore di Fonzie è un flipper in tilt

dalla "Neue Zürcher Zeitung" (15-16 luglio u.s.).

Io butto in acqua degli ami; non è detto che abocchi solo chi mi scrive. Basta muovere un po' le acque, poi si vede che i giochi sono tanti, e li giocano in tanti, anche senza venirmelo a dire. Per esempio, è arrivato al n. 6 il bollettino di simulazioni sportive da tavolo chiamato "Sports Center"; dunque ci sono anche i cultori di questa specialissima specializzazione. Scrivano a Giorgio Salvadego, via Palladio 24/52, 30175 Marghera VE.

Altra porta del nostro castello si spalanca per un progetto della Fist, Federazione italiana sport tradizionali (via Vicenza 133, 41100 Modena): un censimento di sport, giochi e passatempi tradizionali, con esclusione solo di quelli attualmente regolamentati dal Coni. È un bel progetto; un grosso lavoro. Per adesso la Fist ha mandato una circolare a 264 Comunità

montane, a 87 Aziende per la promozione turistica e ai 16 Comitati provinciali Fist. Molte di tali circolari capiteranno nelle mani sbagliate, finiranno nel cestino. Speriamo che in compenso questa nostra breve notizia capiti in qualche mano giusta. Tra l'altro, per cominciare, carte da gioco sarde e giochi di carte sardi rientrano perfettamente in uno schema di censimento di sport, giochi e passatempi tradizionali. Se ai sardi sta antipatica questa rubrica, invece di scrivere a me scrivano alla Fist.

Ma non è detto che di cose sarde debbano interessarsi i sardi. Il tarocco siciliano è stato riscoperto quindici anni fa da Michael Dummett. A questo grosso personaggio, grande filosofo in Oxford, ha dedicato un articolo sulla terza pagina del "Corriere della Sera" Giulio Giorello, il 15 luglio scorso. Mi par di

capire che Giulio Giorello non abbia capito bene cosa può voler dire interessarsi di storia e tecnica dei tarocchi, ma basta che lo capisca Michael Dummett, e lo capiscano alcuni tra i lettori del "Venerdì".

Altro divertimento straordinario, per produttori e utenti, la caccia al tesoro. Mi è già capitato di passare la voce: organizzatori di simili cacce, da Trapani a Casalpusterlengo, chiedevano a me, e chiedevano a voi, se esista qualche manuale che spieghi le regole e dia suggerimenti. Ora la stessa richiesta mi fa Giulio Cristoffanini (via Isola 1, 16010 Manesseno GE). Però questo lettore mi manda la traccia di una caccia al tesoro organizzata da lui per i suoi figli e i loro amici, e mi sembra bravissimo. Mi sembra che nel suo modello siano implicite regole e suggerimenti che già aiutano meglio di un manuale.

Per finire, torniamo al collezionismo come gioco. In vetta, stanno le collezioni di giochi e giocattoli. Una grande gioia me l'ha data Federico Croci (via Procaccini 19, 40129 Bologna), descrivendomi la sua collezione di flipper. Ne ha 170, che vanno dal 1937 al 1980. Ha una biblioteca sull'argomento, con liste di modelli, schemi e manuali di istruzioni per uso e manutenzione. Federico Croci è anche restauratore di flipper.

La lunga lettera di Federico Croci mi ha deliziato soprattutto nel paragrafo sulla presenza dei flipper nei film, con un elenco di anacronismi da far impallidire i pali del telegrafo nella battaglia di Zama (*Scipione l'Africano* di Carmine Gallone, 1937): in *Happy Days*, ambientato negli anni '50, Fonzie gioca con un Bally "Nip-it" del 1973. Gli assessori alla cultura che non sanno più su quali vetri arrampicarsi per avere qualche idea potrebbero organizzare una mostra coi 170 flipper di Federico Croci. Io andrei a visitarla di corsa, in gallo zoppo (saltellando su una gamba sola).

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano